

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 24 - Numero 270 L. 1500 € 0,77 in Italia (con CD ROM INTERNET L. 9900) Mercoledì 17 Novembre 1999

20 ■ la Repubblica

Mondo

Nel '95 in Bosnia 8.000 musulmani massacrati nonostante i caschi blu

Srebrenica, le colpe dell'Onu Annan: "La strage anche per nostre omissioni"

NEWYORK — L'Onu fa mea culpa per una delle pagine più nere della storia europea postbellica. Il segretario generale Kofi Annan ha addebitato all'organizzazione mondiale, senza risparmiare se stesso, buona parte della responsabilità degli eccidi perpetrati a Srebrenica, dove furono massacrati migliaia di musulmani durante il conflitto bosniaco. Nell'attesa relazione sui terribili fatti accaduti nel luglio del 1995 in questo centro della Bosnia orientale, Annan addebita la colpa «primaria e più diretta» ai due leader, l'uno politico, l'altro militare, della comunità serbo-bosniaca, ovvero Radovan Karadzic e il generale Ratko Mladic. I due, forti del sostegno ottenuto durante il conflitto dal presidente jugoslavo Slobodan Milosevic scatenarono una spietata campagna di pulizia etnica. Secondo Annan, le nefandezze commesse da Karadzic e Mladic non assolvono, tuttavia, l'Onu. A partire dall'11 luglio del 1995 i musulmani di Srebrenica vissero un interminabile periodo di terrore durante il quale i serbi massacrarono 8.000 maschi giovani e adulti e deportarono donne, vecchi e bambini. Tutto ciò, nonostante la cittadina fosse stata posta ufficialmente sotto la protezione dell'Onu.

L'organizzazione mondiale, rileva il segretario generale nella relazione



Kofi Annan. A destra, i medici fanno rilevamenti sulle vittime di Srebrenica



di 155 pagine presentata all'Assemblea Generale, sbagliò tutto. L'errore più grave, precisa, fu l'aver messo serbi e musulmani sullo stesso piano, mentre l'Onu avrebbe dovuto condannare la pulizia etnica serba. Muovendo da questo errore di valutazione il Consiglio di sicurezza, ricorda Annan, impose l'embargo militare a entrambe le parti, favorendo i serbi, che erano meglio armati dei musulmani. «La lezione fondamentale di Srebrenica - secondo Annan - è che il tentativo deliberato e sistematico di terrorizzare, espellere o assassinare un intero popolo deve essere fronteggiato con tutti i mezzi necessari, e con la volontà

politica di portare la linea di azione alla sua logica conclusione». Per la immane tragedia avvenuta a Srebrenica, Annan biasima il personale dell'Onu a New York, se compreso; i caschi blu che dovevano difendere la popolazione musulmana (150 militari olandesi); le nazioni del Gruppo di contatto, e cioè Usa, Russia, Gran Bretagna, Francia, Germania e Italia. «Attraverso gli sbagli, gli errori di valutazione, l'incapacità di valutare le dimensioni del male che avevamo di fronte - nota il segretario generale - non siamo stati in grado di fare la nostra parte per salvare la gente di Srebrenica dalla campagna di sterminio».